



Paesaggi che cambiano

rassegna cinematografica, primo ciclo a cura di Simonetta Zanon, ottobre-dicembre 2014

venerdì 17 ottobre 2014, ore 21

Sguardi dalle periferie

incontro pubblico con Stefano Collizzolli, Laszlo Rinaldi
e i partecipanti al laboratorio “Il racconto del reale”

Stefano Collizzolli e Laszlo Rinaldi condividono con il pubblico l'esperienza di video partecipativo condotta con l'associazione culturale ZaLab nell'ambito del laboratorio “Il racconto del reale”, progetto pilota per la nascita di una scuola popolare di cinema documentario a Padova, che aderisce al progetto internazionale Regards de Banlieue.eu.

Alla presenza di alcuni dei giovani autori saranno presentati i documentari *La Regola* di Patrick Grassi (Italia, 2013, 16'), *Vite dal campo* di Sandra Kyeremeh (Italia, 2013, 8' 20") e *Nessuno mi piange* di Silvia Giosmin (Italia, 2013, 12' 29"), prodotti nell'ambito del laboratorio, e i cortometraggi *The park* (6'), *Can Battlò* (4'31") e *Can Masdeu* (4'56") realizzati in tre giorni dai partecipanti al seminario internazionale *Regards de banlieue*.

Al laboratorio “Il racconto del reale” hanno partecipato Ludovica Alberti, Silvia Giosmin, Patrick Grassi, Laila Groppi, Davide Guerini, Sandra Kyeremeh, Elena Pinton, Federico Zappini. Il laboratorio è stato coordinato da Matteo Calore e Stefano Collizzolli per ZaLab-Padova e Laszlo Rinaldi per toniCorti, con la collaborazione di Alberto Cagol e Simone Falso.

ZaLab, fondata da Alberto Bougleux, Matteo Calore, Stefano Collizzolli, Maddalena Grechi, Andrea Segre, Sara Zavarise, produce laboratori di video partecipativo e documentari in contesti interculturali e in situazioni di marginalità geografica e sociale, rivolgendosi a chi non ha possibilità di esprimersi con il video, ma sa offrire spesso uno sguardo completamente inedito sulla realtà. I documentari di ZaLab possono nascere da un laboratorio o dal percorso individuale di un autore; raccontano vite ignorate e segnate dai conflitti di oggi, con il desiderio di farne storie per tutti. ZaLab sviluppa infine un'ampia progettualità sul web, per diffondere nello spazio della comunicazione globale le esperienze creative e i racconti maturati in contesti di margine.

Stefano Collizzolli (Padova, 1978) è formatore di video partecipativo ed autore di cinema documentario. Ha progettato ed è stato trainer sul campo per laboratori di video partecipativo in Italia, Palestina, Tunisia, Senegal e Repubblica Dominicana. È dottore di ricerca in sociologia della comunicazione presso l'Università di Padova e svolge ricerca principalmente sulle metodologie visuali. Fra i suoi lavori: *I see you Nicholas* (doc, 2003), *Rehabilitations* (doc, 2005), *Sotto lo stesso tetto* (lab, 2005), *Solchi* (lab, 2006), *Have fun!* (doc, 2007), *I Sogni di Za* (lab, 2007), *La salute è un tuo diritto* (lab, 2009), *Fermi al primo approdo* (doc, 2010), *I nostri anni migliori* (doc, 2011) e numerose collaborazioni con altri autori, tra i quali Andrea Segre.

Il suo recente documentario *Il pane a vita* (2013) è stato premiato Millennium film festival di Bruxelles nella sezione “Lavoratori del mondo”.

Laszlo Rinaldi (1975) vive e lavora a Padova. Appresi i rudimenti fotografici in bottega col padre, Piero Rinaldi, condividendo con lui la grande passione per il cinema, inizia nei primi anni '90 a lavorare in ambito video, realizzando cortometraggi e documentari, nonché il festival toniCorti Itaca. Dopo aver lavorato per anni in ambito di creatività giovanile, si occupa professionalmente di fotografia e di produzione video, impegnandosi anche nella formazione tecnica in entrambi i linguaggi con le realtà di ZaLab (www.zalab.org) e kinima (www.kinima.it).

(<http://www.regards2banlieue.eu/>; <http://www.zalab.org/>; <http://ilpaneavita.org/>)

La regola

di Patrick Grassi (Italia 2013, durata 16')

soggetto e regia: Patrick Grassi; fotografia: Stefano Collizzolli; montaggio: Patrick Grassi, Stefano Collizzolli; suono: Alberto Cagol; con: Denis Lunardi, Lorenzo Gloder, Pino Rossi, fratelli Finco, Fabio Stella, Stefano Cherasin; produzione: Zalab, Il racconto del reale.

Davanti alla sfruttamento del territorio e alla graduale commercializzazione dei beni comuni l'esempio di una comunità che decide di cominciare a ri-appropriarsi dei propri beni indivisibili come boschi, prati e acqua. A Gallio, altopiano di Asiago (Veneto), il 3 marzo 2013 si è votato per eleggere la prima Regola. La Regola, nel passato dell'arco Alpino, era l'organo eletto dai capi famiglia delle comunità per sovrintendere al patrimonio naturale in forma collettiva e parallelamente all'istituzione statale.

Dopo un percorso di avvicinamento fatto di riunioni, assemblee pubbliche e discussioni tra paesani è arrivato il giorno in cui ogni famiglia antica abitatrice del luogo, chiamata "focolare", vota un candidato per la "Prima commissione amministratrice della Regola di Gallio".

In un paese immerso nella stagione turistica invernale gli organizzatori sperano in un'alta affluenza al voto, l'obiettivo è dare un segnale forte alle istituzioni regionali e nazionali che dovrebbero occuparsi della materia e che fin'ora li ha ignorati.

Uno spaccato del profondo legame con il territorio che, lasciate da parte le ideologie politiche, unisce questa comunità del Veneto a tante altre lotte per la terra nel resto del mondo.

Vite dal campo

di Sandra Kyeremeh (Italia 2013, durata 8'20")

regia: Sandra Kyeremeh; fotografia: Laszlo Rinaldi, Simone Falso; riprese: Stefano Collizzolli, Laszlo Rinaldi, Davide Guerrini, Simone Falso, Sandra Kyeremeh; montaggio: Sandra Kyeremeh, Laszlo Rinaldi, Silvia Giosmin, Matteo Calore, Elena Pinton; suono: Alberto Cagol; con: Giusy Armiletti, Abze, Mohammad, Omar, famiglie e partecipanti al progetto "Io coltivo... verdure e relazioni", volontari Associazione Diamoci una mano; produzione: ZaLab, Il racconto del reale.

Attorno ad un terreno di 11.000 metri quadri messo a disposizione dal Comune di Dueville (Vicenza) ruotano le vite di persone provenienti da varie parti del mondo e che affrontano e raccontano la loro quotidianità in un periodo di forte crisi economica.

Sono uomini e donne che si incrociano, lavorano fianco a fianco e "vivono" un orto collettivo nel quale, oltre a seminare verdure, si tenta di coltivare relazioni umane.

Il ritorno alla terra rappresenta così uno strumento per "battere questa crisi – come riferisce Mohammad, padre disoccupato del Marocco", ma costituisce anche un modo per intrecciare in un campo vite, esperienze, conoscenze e ricordi.

"E' bello lavorare così, insieme... tutti insieme, è come in Africa!- dice Abze, madre del Burkina Faso- Quando ho sentito che stavano facendo questa cosa qua, ho detto sono in Africa, sono felice di lavorare qua! Mi viene voglia di trovare gente, di parlare insieme a loro... così ti diverti e vanno via i pensieri!".

Nessuno mi piange

di Silvia Giosmin (Italia 2013, durata 12'29")

regia: Silvia Giosmin; fotografia: Laszlo Rinaldi, Laila Groppi; montaggio: Silvia Giosmin, Stefano Collizzolli; suono: Alberto Cagol; con: Giuliano; produzione: Zalab, Il racconto del reale.

Dal carcere di Padova la testimonianza di Giuliano, un racconto di assenza di legami, di un silenzio che dura da 18 anni. Quando sei solo fai più fatica a rielaborare quello che ti accade. Se non hai nessuno fuori "che ti piange", come puoi immaginare un nuovo futuro?